Anno XLV - N. 177

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 18.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 30 giugno 1911

[illegible]

A. MANZONI e C.

[illegible]

Conto corrente con la posta

La quinta giornata del monopolio

La prima prova d'ostruzionismo nella seduta mattutina

Il discorso del ministro Nitti

I bilanci delle Colonie

ROMA, 28. — Pres. Marcora.

Si discute il disegno di legge per l'autorizzazione dello stato preventivo della entrata e della spesa della Colonia Eritrea e di quello della colonia della Somalia italiana.

Riccio lamenta che non siasi trovato modo di discutere il bilancio della colonia Eritrea e prega il Ministro di consentire una forma di discussione intorno alle condizioni della colonia stessa.

Fiamberti raccomanda che non si ostacoli con esagerazioni d'indole sanitaria l'introduzione del bestiame dalla colonia Eritrea.

Di San Giuliano dichiara all'onorevole Riccio che il Governo è pronto a discutere di tutti i problemi che si riferiscono alla colonia Eritrea.

Terrà conto della raccomandazione dell'on. Fiamberti, essendo persuaso dell'opportunità d'incoraggiare l'importazione del bestiame. La legge è approvata.

Si discute la legge che proroga il termine per il riordinamento della Cassa Invalidi della Marina mercantile. Si approva dopo che il ministro dichiara d'accettare come raccomandazione un ordine del giorno dell'onorevole Bettolo.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge.

Gli economati

Discussione del disegno di legge pei provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti.

Micheli osserva che si tratta di un disegno di legge molto importante, onde propone che se ne sospenda la discussione, rimandandola ad altra seduta.

Abignente rileva che il progetto di legge mira solo a sottoporre al controllo la costituzionale e la gestione dei benefici vacanti.

Lucifero ricorda d'aver da molto tempo domandata la presentazione di una legge e che l'on. Cocco Ortu osservò non essere costituzionale il controllo della Corte dei conti sopra una materia di regalia; perciò appoggia la proposta di sospensiva.

Pres. Annuncia che sulla proposta sospensiva è domandata la votazione nominale dagli on. Micheli, Foscari, Miari, Candiani, Della Porta, Lucifero, Gallenga, Nunziante, Papadopoli, Padulli, Cavina, Daniele Crespi ed altri e che la votazione comincerà col nome dell'on. Bertarelli.

Presidente proclama il risultato della votazione: hanno risposto *si* 28, hanno risposto *no* 204; si sono astenuti 2. La Camera non approva la proposta di sospensiva.

Presidente apre la discussione generale. Nessuno domanda la parola. La discussione generale è chiusa.

Il seguito della discussione è rimandato alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.30.

L'appello nominale

Hanno risposto *No*: vale a dire contro il Governo: Baslini, Bizzozzero, Bonomi Paolo, Callaini, Candiani, Capece - Minutolo, Gerardi, Cavina, Chimienti, Chiozzi, Cornaggia, Corinaldi, Crespi Daniele, Dalla Porta, Foscari, Gallenga, Gallina Giacinto, Grippo, Lucifero, Meda, Mezzanotte, Miari, Micheli, Nunziante, Padulli, Papadopoli, Pecoraro, Riccio, Scalini, Torre.

Astenuti: Degli Occhi, Spirito Francesco.

Come votarono i friulani

Dei deputati friulani votarono si, vale a dire col Governo:

Chiaradia, Girardini, Morpurgo, Odorico e Valle Gregorio.

Erano assenti: Ancona, Rota Francesco, Luzzatto Riccardo ed Hierschell.

Il lavoro dei panettieri

(*Seduta pomeridiana*)

ROMA, 29. — Pres. Girardi.

Capaldo risponde all'on. Degli Occhi circa l'applicazione della legge sul riposo settimanale e sul lavoro diurno nei forni. Riconosce che tali leggi hanno bisogno di più uniforme applicazione. Sulle varie questioni sollevate dai proprietari di forno si è pronunciato il Consiglio del lavoro che dopo accurate indagini ha confermato che ciò che è stabilito dalle disposizioni vigenti non intralcia l'operazione della panificazione.

Conviene debba aversi il dovuto riguardo ad alcune straordinarie esigenze sopra tutto alle consuetudini locali. Quando il personale del lavoro sarà sufficiente si potrà curare l'esatta applicazione delle due leggi.

Degli Occhi non è soddisfatto, perchè la situazione fatta ai proprietari di forno è divenuta insopportabile.

Afferma che dopo le indagini dell'ufficio del lavoro sono risultate giustificate le proteste dei proprietari di forno per la riforma della legge. Chiede quindi che essa venga modificata non solo nell'interesse dei fornai, ma di tutte le classi di cittadini.

La legge sulle assicurazioni
Il discorso dell'on. ministro Nitti

Si riprende la discussione della legge sull'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

Nitti, ministro, (*segni d'attenzione*). Fatto segno ieri di attacchi deve confutare le censure mosse al disegno di legge, dettate talora dalla ragione, talora dal sentimento.

Comprende l'asprezza del dibattito in vista degli interessi in conflitto. Trova giuste le doglianze degli interessati, ma non comprende che tali interessi pretendano di celarsi nella augusto manto della scienza.

Accenna alla agitazione creata nel paese e notando come questa si estenda anche colà dove come a Napoli, non vi sono interessi che la legge possa offendere, attribuisce il fenomeno alla abilità degli agenti propagandisti delle compagnie d'assicurazione.

Legge in proposito una lettera del comitato della Federazione degli assicuratori che rivela la tattica seguita per provocare nel paese tale agitazione, cercando d'influire sull'animo dei singoli comitati.

Egli ha dunque il diritto di qualificare tale agitazione come almeno artificiale. Così pel comizio tenuto a Milano, fra i promotori del quale figura anche l'on. Albasini - Scrosati, gli impiegati delle compagnie furono espressamente invitati a condurre seco amici e conoscenti.

Invocazione alla serenità

Dopo ciò egli può esortare la Camera a discutere con serenità all'infuori di qualunque agitazione più o meno sincera del paese.

Si dice che si è voluta strozzare la discussione del disegno di legge.

Il Governo è il primo a volere che la discussione sia svolta colla dovuta ampiezza e serenità, non ha motivo di evitare la discussione alla quale ha la coscienza di non essere impreparato.

Nella discussione il Governo non porterà alcun spirito d'intolleranza disposto ad accettare i buoni suggerimenti degli oppositori, purchè rimangano fermi i concetti essenziali della legge. Del resto l'idea del monopolio non è nuova.

Vi pensarono molti nostri uomini di Stato, fra gli altri Zanardelli.

Si dice che lo Stato mette sul lastrico 35 mila famiglie e che rovinerà un'industria fiorente. Viceversa si accusa il Governo di creare una nuova mastodontica burocrazia e si afferma che farà un cattivo affare.

Il monopolio esiste

Il vero è che poche sono le persone che in Italia vivono sull'industria dell'assicurazione, la quale è in poche mani; anzi essa è già un monopolio perchè le maggiori compagnie si sono d'accordo ripartito fra di loro il campo d'azione.

Perchè si tratta di un industria a lunga scadenza, di un industria non aristocratica, ma che opera nella media borghesia, e tende sempre più a discendere nel popolo, sostituendo con forma più razionale e moderna le casse di risparmio; perchè si tratta di un industria che non richiede grandi trattati e che tende a concentrarsi in poche mani creando così un vero monopolio di fatto.

La fiducia nello Stato

Aggiungasi che lo Stato è particolarmente adatto ad esercitare questa industria, tanto meno rischiosa quanto più esercitata su larga base.

Il popolo tende ad elevarsi coi salari e confondersi colla borghesia. Perciò il popolo accorre alle assicurazioni. Lo dice l'esempio della Cassa di Torino che nonostante gli errori grandi servi ad eccitare nel popolo il senso della previdenza (*commenti*).

Ora è inutile negare che il popolo nostro, in ispecie quando si tratta di operazioni a lunga scadenza ha nello stato quella fiducia che non ha nelle private compagnie, di speculazioni. Valga l'esempio della nostra rendita pubblica e delle Casse di Risparmio postali.

Le virtù della previdenza

E' una garanzia che lo Stato invigorirà nel nostro popolo il sentimento e la virtù della previdenza (*approvazioni*).

Qui nota che non appena fu annunciato questo disegno di legge, tutti da ogni parte hanno fatto a gara a dichiararsi fautori delle pensioni obbligatorie operaie che sembravano prima ai molti un'utopia dei pochi. (*Vive approvazioni*).

Non solo ma da ogni parte si accoglie il concetto di un istituto nazionale di assicurazione (*approv.*).

Ma l'oratore pur trovando questa idea degna di considerazione osserva che un istituto libero rappresenterebbe un'operazione assai meno utile che non il regime del monopolio.

Il Governo ha preferito il monopolio delle assicurazioni sulla vita e quello delle assicurazioni contro gli incendi che pure è stato sperimentato in altri paesi, perchè quello più che questo richiede la vigilanza dello Stato.

Inoltre per gli incendi il rischio è molto più indeterminato con maggiori probabilità di contestazione e di litigi.

Lo Stato assicuratore, ripete l'onorevole ministro, svilupperà nel popolo il sentimento della previdenza ed all'on. Crespi che si mostrò tanto diffidente verso lo Stato, l'oratore ricorda che l'industria italiana sorse e si svolse all'ombra della protezione di Stato.

Dichiara a scanso di equivoci che lo Stato assume la garanzia non solo morale ma legale dell'Istituto. (*Vive approvazioni*). Verrà una guerra? Ha detto Crespi.

Se verrà una guerra, esclama l'oratore, la patria disporrà dei nostri beni, del sangue nostro e dei nostri figli. (*Approv.*).

La legge e il capitale

Si è detto che col monopolio si viene a spaventare il capitale; ma questa industria ha questo appunto di singolare che non richiede un capitale; fuorchè per le spese d'impianto.

Si è detto ancora che queste imprese aiutano l'industria coi loro capitali. Il vero è che le compagnie assicuratrici non possono collocare i loro capitali in impieghi industriali.

Si è detto che lo Stato non troverà alcun profitto da questa impresa e che le straniere compagnie ne traggono profitti insignificanti. Se così è, perchè tanta gente è corrucciata contro il monopolio? Perchè tanta e sì violenta agitazione? (*commenti*).

Per quanto l'oratore non ami l'arte del profeta e per quanto ogni calcolo si basi su elementi ipotetici imponderabili egli è convinto che il monopolio sarà di considerevole profitto.

E' convinto che se si trattasse di dare in regia il monopolio vi sarebbero molte compagnie che farebbero a gara nell'offrire un largo canone allo Stato.

Certamente per questa via non si risolverà il problema delle pensioni operaie; ma lo scopo del Governo è soltanto quello di dare un primo contributo, di fare un primo passo per la soluzione del problema. Senza questo disegno di legge neppure questo primo passo sarebbe fatto (*approv.*).

L'oratore viene alla questione d'ordine tecnico. Circa il rendimento di capitale tutti gli oratori hanno riconosciuti essere prudente calcolo nel ministro che si limita a un saggio del 3,25 per cento. Il saggio superiore che certamente si realizzerà coi rinvestimenti rappresenterà un primo cespite al profitto per l'istituto.

Circa la mortalità degli assicurati la tavola di sopravvivenza delle popolazioni italiane risulta dai computi della direzione generale di sanità ha avuto il plauso di tutti i competenti nè alcuno prima d'ora ha accusato di soverchio ottimismo.

Il Ministro riposa: Si procedono a varie votazioni segrete.

Le tavole di mortalità

Riprendendo il suo discorso l'on. Ministro dimostra che invano si vuole infirmare la fede dovuta alla tavola di mortalità italiana invocando quella inglese che rimonta a 70 anni.

D'altra parte è risaputo che la mortalità effettiva degli assicurati è inferiore a quella portata dalle tavole di mortalità in quanto che le assicurazioni riflettono la parte selezionata della popolazione.

Cita a questo proposito le risultanze dei bilanci delle Assicurazioni di Venezia dalle quali risulta la differenza tra la mortalità prevista e quella effettiva degli assicurati.

Il miglioramento poi delle condizioni sociali economiche del paese eleverà sempre più il coefficente della sopravivenza per gli effetti finanziari.

L'oratore espone a questo punto le basi matematiche delle operazioni di assicurazione sulla vita e ne deduce la certezza di sensibile profitto.

Così quanto al caricamento dimostra che nei suoi calcoli il Ministero ha seguito i dati più autorevolmente confermati dalla pratica.

Nè mai nei suoi calcoli ha equivocato tra i premi puri e i premi di tariffa. Sono dunque infondate le censure mosse a questo proposito dall'onorevole Carlo Ferraris ed Ancona al disegno ministeriale.

Le basi tecniche

Ciò nonostante pur ritenendo inoppugnabili le basi tecniche del disegno di legge l'oratore ripete all'on. Crespi che sarebbe arte profetica voler ora calcolare il profitto del monopolio per un decennio bastando all'uopo tener per primo che profitto ci sarà.

Combatte le obbiezioni di ordine giuridico.

Non esiste la pretesa violazione delle guarantigie statutarie della proprietà, in quanto col monopolio lo Stato non espropria alcun diritto patrimoniale acquisito per gli assicuratori.

Anche dal punto di vista della equità è da osservare che lo Stato non si impadronisce dello avviamento delle compagnie esistenti, ma semplicemente riserva a sè gli affari futuri.

Esorta la Camera a non preoccuparsi dei profitti che si dicono perduti dalle compagnie. Se si attende ai loro bilanci tutte quante denunciano, guadagni insignificanti e addirittura perdite.

Per gli assicurati

Della condizione fatta agli attuali assicurati l'oratore che è egli pure un assicurato se n'è occupato col più grande affetto.

Ringrazia l'on. Ancona che ponendo la verità e l'interesse del paese al disopra delle competizioni di parte ha apertamente dichiarato insussistenti i timori.

Sta in fatto che le grandi compagnie estere non possono dar luogo ad alcuna preoccupazione in proposito e lo stesso può dirsi delle grandi compagnie nazionali.

Quanto alle piccole società l'on. Ministro, astenendosi da apprezzamenti di casi singoli si limita a rilevare che se esse furono bene amministrate nulla debbono temere per le garenzie legali che circondano la riserva matematica.

Ora se queste società hanno una riserva matematica in regola potranno chiedere che lo Stato riveda i loro portefogli; se poi non l'hanno in regola ciò vuol dire che una parte degli utili è stata disonestamente e fraudolentemente distratta.

Giunto al termine del suo discorso l'oratore crede di aver dimostrato che, se questo disegno di legge ha dato luogo a sì aspro dibattito si è solamente perchè esso tocca alcuni interessi individuali.

L'oratore respinge l'accusa di contraddizione che gli è stata mossa dall'on. Fradeletto. Se talvolta egli mise in guardia la Camera e il paese contro l'eccesso delle municipalizzazioni e delle statizzazioni, egli non da oggi e come uomo politico e come insegnante e come scrittore ha espresso una opinione favorevole al monopolio delle assicurazioni.

L'invocazione di Quintino Sella

Rileva che questa discussione riproduce quella avvenuta nel 1873 circa le casse postali, di risparmio, volute da Quintino Sella.

L'oratore si augura che altrettanto avvenga per l'istituto delle assicurazioni.

Ricorda come Quintino Sella difendendo la proposta innanzi alla Camera invocava dagli oppositori che se colpe erano in lui a lui se ne facesse portare la pena e non alle casse di risparmio.

Questa stessa invocazione, l'on. Ministro, chiudendo il suo discorso, rivolge ai suoi avversari (*applausi, molti si congratulano col ministro*).

Voci: La chiusura! La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale riservando la facoltà di parlare ai relatori della minoranza e della maggioranza.

Presidente. Comunica il telegramma a lui diretto da Sua Altezza Imperiale il principe Napoleone il quale, anche a nome del fratello, ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria della Augusta sua genitrice.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta alle 10 e alle 14.

I 44 ordini del giorno

ROMA, 29. — Sul progetto per il monopolio delle Assicurazioni della vita, fra ieri ed oggi, sono stati presentati altre sei ordini del giorno, per cui sono stati finora presentati sul progetto stesso 44 ordini del giorno. Fra gli ultimi presentati ve ne ha uno dell'on. Giulio Alessio così concepito: « La Camera convinta che all'attuazione del monopolio di Stato sia opportuno accompagnare disposizioni transitorie intese a tutelare gli interessi eventualmente offesi dalla mutazione dell'attuale stato di cose passa all'ordine del giorno ».

Gli on. De Viti, De Marco, Ancona, e Eugenio Chiesa hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a nominare una commissione che raccolga gli elementi demografici e finanziari necessari allo studio di un eventuale servizio di stato per le Assicurazioni della vita; nonchè per gli altri rami di assicurazione e che presenti una relazione tecnica sull'ordinamento e sui probabili risultati dell'azienda ».

Note alla seduta

ROMA, 29, notte. — Nella seduta antimeridiana non vi fu di notevole che l'appello nominale sulla legge per i benefici vacanti richiesto dal gruppo d'opposizione dei giovani deputati i quali iniziarono un tentativo di ostruzionismo. Il momento però fu male scelto e il tentativo fece fiasco.

Nella seduta pomeridiana l'on. Nitti pronunciò il suo tanto atteso discorso che fu applauditissimo dalla maggioranza, la quale ebbe il piacere di ascoltare il primo discorso abile e forte a favore del monopolio.

Dopo il discorso Nitti è stata approvata la chiusura della discussione generale.

Non è da credere però che la lotta sia finita. Anzi, da domani, si farà più acuta poichè si passerà alla discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

I repubblicani decisero di votare contro il progetto se su di esso il Governo porrà la quistione di fiducia politica.

Tra i repubblicani vi fu vivace discussione, essendo quei deputati divisi a favore e contro il progetto.

La commissione che esamina la riforma elettorale

ROMA, 29. — La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la riforma elettorale si è riunita stamane nell'ufficio terzo di Montecitorio. Erano presenti gli on. La Caya, Girardi, Camera, Romussi, Bertolini, Ellero, Nava, Orlando Vittorio Emanuele, Borsarelli, Berenini Suardi, Ronchetti, Baccelli Alfredo e Aguglia. Si sono scusati gli on. Schanzer ed Abignente.

L'on. Camera ha presentato una proposta concretata nei seguenti termini: « La commissione, prese tutte le disposizioni perchè alla fine delle vacanze i lavori procedano ininterrottamente fino al loro esaurimento, dà mandato al suo presidente per la prossima convocazione ».

La proposta è stata votata all'unanimità.

Le condizioni per pacificare l'Albania
La speranza del Sultano

COSTANTINOPOLI, 29. — Si assicura che il Consiglio dei ministri discusse la questione della sottomissione dei Malissori e le condizioni relative. Secondo voci che corrono alcuni ministri considerano pericoloso lasciare ai malissori le armi e stabilire un servizio militare della regione.

Altri ministri sostengono la necessità di attitudini conciliatrici.

Secondo dispacci del comandante delle truppe d'Albania l'azione delle bande di mirditi è cessata completamente.

Ieri al ricevimento dei ministri il Sultano espresse la speranza che non si verserà più sangue in Albania.

Lo sciopero della gente di mare

LONDRA, 29. — La situazione ad Hull peggiora continuamente. Gli scioperanti paralizzano qualsiasi movimento marittimo: 3000 dockers si misero in isciopero a Manchester per solidarietà coi marinai scioperanti. La navigazione e gli affari a Manchester ed a Liverpool sono sospesi.

LONDRA, 29. — Si ha da Hull: fu concluso una tregua fra i delegati armatori quelli della gente di mare e quelli del Board of Trade che avranno oggi conferenza.

La chiusura del Congresso eucaristico

MADRID, 29. — In presenza dei Sovrani e delle autorità si tenne la seduta di chiusura del congresso eucaristico. Si lesse un dispaccio del Papa che dava l'incarico al cardinale Aguirre ed ai congressisti di pregare per la chiesa portoghese e pei vescovi perseguitati.

Il Congresso dei tribunali dei piccoli delinquenti

PARIGI, 29. — Fu inaugurato il primo congresso internazionale dei tribunali per i fanciulli, sotto la presidenza di Deschanel che pronunciò il discorso inaugurale.

Parlarono quindi vari oratori, dimostrando la necessità di affidare i fanciulli delinquenti a istituzioni atte a [illegible].

Un grosso incendio nel quartiere israelita di Salonicco

SALONICCO, 29. — Un incendio è scoppiato stanotte nel quartiere di Hagia Sofia, distruggendo gran parte del quartiere. Il fuoco fu domato solo al mattino. Vi sono due milioni di franchi di danno. La maggior parte delle famiglie colpite sono israelite.

La guerra civile si rinnoverà nel Portogallo?

OPORTO, 29. — Per misura politica preventiva il Governo stabilì importanti movimenti di truppe al nord del Portogallo, richiamando in servizio la riserva dell'ultimo triennio.

Il trattato anglo-americano

WASHINGTON, 29. — Il trattato d'arbitrato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra si considera concluso.

Il circuito europeo

CALAIS, 29. — Giunsero Vedrines, Vidart, Beaumont, Kimmerling e Gibert.

La Giurisprudenza delle roulettes

L'on. Giolitti con la presentazione del disegno di legge che porta alla modificazione dell'art. 56 della legge sulla P. S, ha voluto tagliar corto opportunamente ad una balorda giurisprudenza del Supremo Collegio con la quale costantemente in perenne contrasto con le sentenze dei giudici di merito, si affermava non essere di azzardo il giuoco delle *roulettes* automatiche esposte negli esercizi pubblici.

Questo dell'interpretazione autentica di una legge anteriore è rimedio al quale non si ricorre con una grande facilità, ma che si impone quando la magistratura rifiuta, talora per ambiguità di testo, tal altra — capita anche questo — per capriccio di riconoscere la portata di una legge che è a sua disposizione per l'applicazione ai casi concreti.

Noi crediamo però che d'ora innanzi dato l'indirizzo tutto speciale che va prendendo la giurisprudenza della Corte di Cassazione, al rimedio diciamo così, *cesareo* della interpretazione autentica, si dovrà far luogo con maggior frequenza a meno che non si arrivi a far comprendere ai giudici che le leggi ci sono per rendere giustizia e non per costruirvi sopra delle stramberie.

Questo diciamo perchè ormai la giurisprudenza della Suprema Corte è una vera fioritura di stranezze, di anormalità e talvolta di enormità di fronte alle quali si resta veramente sbalorditi.

Se ne vuole degli esempi? Eccoli pronti: li togliamo dal periodico la *Giustizia penale* che negli ultimi numeri ne ha pubblicato una vera raccolta. Sempre in tema di giuoco d'azzardo la Suprema Corte, ha scoperto che perchè il reato sia perseguibile non basta la quasi flagranza, ma occorre la flagranza assoluta, l'atto stesso del giuoco, di modo che se dei giuocatori seduti intorno ad un tavolo di *baccarat* all'irrompere della polizia avranno per esempio la prudenza di lasciar cadere le carte sul tavolo dandosi l'aria di accendere un sigaro essi non saranno punibili perchè secondo la giurisprudenza della Corte di Cassazione non saranno stati sorpresi nell'atto di giuocare.

Ancora: secondo la giurisprudenza della sezione seconda della Corte è una eresia sostenere che il tenitore del giuoco è il biscazziere; questo signore non deve essere incomodato; deve avere la facilità di godersi i suoi lauti, onesti e sudati guadagni senza grattacapi, e ciò perchè secondo la detta giurisprudenza, tenere il giuoco altro non significa che *tenere il banco*, e come tenitore di giuoco non può essere punito che colui che effettivamente tiene il banco.

Occorreranno, come si vede, altre leggi interpretative delle esistenti per tener dietro a raddrizzare una logica serrata di questo genere! Ma veniamo ora ad un tema un po' scabroso, molto delicato e di ben maggiore importanza che non sia quello che riflette i giuochi e i giuocatori.

Nel codice penale vi è tutta una serie di articoli che intendono alla repressione dei reati contro il buon costume e l'ordine della famiglia.

Tra essi l'art. 335 punisce con la reclusione sino a trenta mesi colui che, mediante atti di libidine corrompa una persona minore dei sedici anni.

Si vuol sapere che cosa ha scoperto la seconda sezione della Suprema Corte a questo proposito? Ha scoperto che il completo, l'assoluto possesso di una fanciulla minore dei 16 anni, quel possesso che non si limita agli scherzi, ma che va... a fondo e diritto allo scopo, non costituisce atto di libidine, non corrompe, perchè è atto *fisiologico* e che perciò non è punibile in base alla suddetta norma di legge. Gli scherzi di cattivo genere si: Questi sono atti di libidine e uno che si fermi a essi merita tutta la severità della legge.

Vada innanzi chi si vuol divertire; compia l'atto *fisiologico* e riscuoterà tutta la ammirazione dei supremi magistrati del suo paese.

Scherzi a parte, questa è giurisprudenza da manicomio criminale e tale che può portare a conseguenze impreviste e terribili. Un padre di famiglia che si veda rovinare una ragazza inesperta talvolta una bambina appena superiore ai 12 anni, e che si senta rispondere da chi amministra la giustizia, che il seduttore non è colpevole, perchè ha compiuto atto *fisiologico*, può essere tentato di ricorrere ad una giustizia personale, semplice, ed amministrata col revolver e questa possibilità lo Stato non può lasciar sussistere anche se si tratti di far piacere a degli eminenti magistrati teneri della fisiologia.

Il rimedio dunque venga e presto, magari anche con una interpretazione autentica, legislativa, dell'articolo 335 del codice penale. Ma si badi che la Cassazione è capace di tutto e che domani potrebbe ritenere fisiologico anche quello che non è naturale! Il guardasigilli quindi in un eventuale progetto di legge, torni alla casuistica antica ed abbia la pazienza di unire alla nuova formula legislativa un elenco... degli atti leciti e consentiti e per un eventuale illustrazione dei medesimi invochi i lumi e l'esperienza degli eccellentissimi signori che compongono il supremo collegio giudiziario.

b. t.

Un'inchiesta nelle questure d'Italia

ROMA, 29. — Il ministero dell'interno ha incaricato l'ispettore generale commendatore Gennaro Bladier di fare una inchiesta nelle varie questure di Italia perchè accerti come furono spese le somme del « fondo missioni e trasferte » e quali economie si possano fare in proposito.

L'inchiesta è incominciata dalla questura di Roma ove il comm. Bladier da otto giorni si è insediato con un ragioniere.

Cronaca Provinciale

I consiglieri papalini di Aviano

La concitata risposta alle nostre osservazioni sulla manifestazione antitaliana di alcuni consiglieri del comune di Aviano, comparsa mercoledì sul Crociato - Corriere del Friuli, *ci ha fornito la prova che avevamo toccato giusto, rilevando l'opera della Curia per organizzare in Friuli un partito clericale. L'organo della Curia persiste a difendere i voti degli antiunitari, appartenenti al partito clericale, esaltandone l'opera, facendosi banditore di indirizzi e perfino proponendo una medaglia d'oro a colui che è alla testa del movimento anti-nazionale, all'ex-cavaliere della corona, avvocato Brosadola. Quest'azione incoraggiata con incosciente spavalderia è in aperto contrasto con gli atteggiamenti di rispetto delle autorità ecclesiastiche superiori alle istituzioni liberali plebiscitarie. E qui, ripetiamo, sta l'insidia.*

Da una parte si cerca di mostrarsi amici delle istituzioni, mentre dall'altra si vanno suscitando, dove e appena si può, gli spiriti ribelli, col detestabile pensiero di creare un organismo avverso all'unità nazionale.

Alla sfida lanciata dai nostri clericali contro lo Stato, questo ha risposto con provvedimenti pronti e severi, ai quali fece plauso la popolazione liberale, intimando ai reazionari di smettere la loro propaganda e mettendo alla gogna i protervi.

Ma sembra che la prima solenne battitura non abbia servito; la sfida viene, qua e là, rinnovata, in obbedienza ad una volontà, la quale crede ancora che il Friuli possa diventare terra di conquista per il clero politicante.

Le autorità dello Stato sapranno, ne siamo convinti, fare il proprio dovere che — alla prima nuova provocazione — saprà rinnovare il suo gesto risoluto, al quale dà forza irresistibile la coscienza di difendere la verità e la giustizia, che sono il fondamento del nostro Stato politico e sociale.

Ripetiamo ciò, non per ammonimento dei liberali, che sappiamo vigilanti al loro posto, che per avvertire l'organo della Curia e chi lo inspira a non farsi l'illusione — rifriggendo diatribe che rivelano una deficiente mentalità — di portarci alle polemiche personali, così comode per coloro che non hanno validi argomenti da opporre e di distoglierci dal dovere che siamo — per quanto modestamente — orgogliosi di compiere, denunciando le mire e i conati di chi nella nostra provincia — con insidia invano simulata — si adopera a costituire un partito che ha un programma naturalmente avverso allo Stato.

Da LATISANA
Erat in votis

Ci scrivono, 28, (n.):

Perchè meravigliarsene? La stampa clericale ne ha detto di più belle e di più facete ancora. Anzi è divertente quello stile semibuffo che (più o meno in buona fede) colla parvenza di verità ne sballa di grosse.

La malattia dell'ex-assessore Paschini è stata vinta e noi perfidi nemici di lui (lo dice il cristiano *Crociato*) ci troviamo sconcertati.

Egregio cronista, la fede nella guarigione di tant'uomo era viva in noi, eravamo sicuri che grazie a Dio ed alle sapienti, amorose, fraterna, ecc. ecc. cure del dott. Zille la catastrofe sarebbe stata evitata, se non in 12 giorni, prima sicuramente del 9 p. v. luglio.

L'andirivieni in casa dell'augusto infermo di qualche gabelliere o suo segugio è stato più efficace ancora dei farmachi, lo spirito si è rialzato quantunque per colpa anche dei sigg. Rossetti e Tavani fosse economicamente depresso. Ed ora che si sono ripristinate le variopinte vene del beneamato, stiamo in attesa di leggerne di più belle ancora e noi faremo del nostro meglio a notarle facendoci dettare da chi vorrà la vostra malignità pretina.

Credete pure che per rispondere ai vostri sproloqui è superfluo incomodare avvocati.

La penna ha forse più dimestichezza con noi, poichè l'animo nostro non è avvezzo ad imbrattarla di fango.

Da S. DANIELE
La caduta del ciclista

Ci scrivono, 29, (n.):

Quel Sante Buttazzoni di qui che martedì cadde dalla bicicletta ferendosi alla testa, migliora. Sulle prime dicevasi che il Buttazzoni era morto, poi moribondo; ma, per fortuna, il fatto è meno grave di quanto credevasi.

E' opininone di tutti i sigg. ciclisti dovrebbero essere più cauti per evitare sciagure a sè stessi e ad altri.

Il ciclismo è uno sport simpatico ed un mezzo di locomozione pratico; ma sui nostri colli l'agile bicicletta dovrebbe essere talvolta guidata da teste un po' più riflessive, perchè nessuno ci prende gusto a farsi rompere, oppure a vedere rompersi il collo da altri.

Da PALMANOVA
I festeggiamenti del 9 luglio

Ci scrivono, 29, (n.):

Il Comitato per la giornata aviatoria nelle suo frequenti sedute ha già studiato vari spettacoli da unirsi a quello aviatorio. Fra giorni uscirà il vasto ed interessante programma.

In seguito a ciò i festeggiamenti sportivi del giorno 16 indetti dal podista Lepager verranno rimandati a tempo indeterminato.

UN'AUTOMOBILE CHE SI RIBALTA
Due signore ferite gravemente

Questa sera una grande automibile proveniente da Cormons per il confine Nogaredo-Trivignano, nei pressi di quest'ultimo paese, in una pericolosa svolta si ribaltava.

Sull'automobile vi erano: il sig. Bernadelli (?) proprietario, il figlio del Podestà di Cormons, il sig. Naglos, quattro signore ed il *chauffeur*.

Una guardia di finanza si recò a Palmanova e da qui partivano subito due carrozze che trasportarono le sette persone in questo ospitale civile; due delle signore riportarono gravissime ferite curate prontamente dal dott. Fedele Nicolò, le altre due furono pure ferite ma non gravemente.

L'automobile che percorreva la strada a molta velocità, fu ridotto in uno stato deplorevole, una ruota avanti e il serbatoio completamente sfasciati.

Da MARANO Lagunare
La morte del dottor Riccardo Fabris.

Ci scrivono, 29, (n.):

La inaspettata notizia della morte del nostro cittadino onorario dott. Riccardo Fabris ha profondamente colpito questa popolazione che ricorda lo illustre uomo nella sua opera elevata efficace per l'interesse del porto.

Questa gentile cittadina che oggi piange sì dolorosa scomparsa, inciderà tra breve il nome del benemerito scrittore, economista e patriota, in un marmo che guarderà quel porto che egli vide e propugnò quale ricchezza del Friuli, quale opera militare della nazione, con luce d'intelletto, con fiamma di patriottismo.

Da GEMONA
Verso le elezioni

Ci scrivono, 29, (n.):

Approssimandosi le elezioni generali amministrative, il commissario prefettizio dott. Roccas ha fatto pubblicare un manifesto ove si avverte che gli elettori saranno divisi in due sezioni: la prima comprendente gl'inscritti dalla lettera A alla I inclusa, si riunirà nella sala del Palazzo Comunale; la seconda, comprendente tutti gli altri, in una sala dell'edificio della R. Scuola d'Arte.

Ad ogni elettore, almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni, verrà consegnato il certificato di inscrizione nel quale sarà indicata la sezione cui appartiene.

Le elezioni rimangono fissate per domenica 16 luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane.

Da PORDENONE
Nozze d'oro - Banca Cooperativa - Alla tessitura Rorai.

Ci scrivono, 29, (n.):

Il santese della chiesa arcipretale di S. Marco Luigi Masatti celebra domani le sue nozze d'oro con Angela Martinelli.

Congratulazioni ed auguri.

*** Per iniziativa di alcuni cittadini è sorta l'idea di fondare una Banca Cooperativa. Domani dietro invito dei signori ing. Damiano Roviglio, avvocato Sebastiano Bascuglia e cav. Antonio Polese avrà luogo una prima riunione tra molti invitati ed aderenti per gettare le prime basi.

*** Sembra che il malcontento torni nuovamente a serpeggiare tra gli operai della tessitura di Rorai.

Speriamo che ogni cosa venga accomodata prima di ricorrere alla minaccia dello sciopero.

Da SPILIMBERGO
Tomba dischiusa

Ci scrivono, 29, (n.):

Ieri, nel pomeriggio, dopo atroci sofferenze è spirata appena trentenne, la signora Gisella Dolcetti, moglie del capitano Palmisani del 79 fanteria qui di stanza.

Donna esemplare per le virtù che l'adornavano, lascia largo rimpianto in chi la conobbe, nel lutto i tre suoi bimbi, nello strazio angoscioso l'amato consorte.

Domattina, venerdì, dopo le esequie nel nostro Duomo la salma lagrimata sarà trasportata a Salò per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Al capitano Palmisani, sì acerbamente provato dalla sventura, ai parenti sia di conforto al dolore il pensare che la cittadinanza spilimberghese prende parte vivissima a tanto lutto.

Da MANIAGO
Ubbriaco molesto - Lo sciopero dei coltellinai

Ci scrivono, 28:

La notte scorsa alle ore 23 i carabinieri di questa stazione, trovarono in via Umberto I. certo Paroncilli Domenico, fu Giuseppe di anni 63 boscaiuolo da Barcis, il quale sconciamente ubbriaco offriva ripugnante spettacolo, disturbando la quiete dei cittadini. Venne arrestato e rinchiuso in camera di sicurezza a smaltire la sbornia.

*** Lo stabilimento Marx e Comp. è sempre chiuso, nè sembra vi sia pel momento probabilità alcuna di riapertura. I fabbri continuano a mantenere un contegno tranquillo in attesa di una soluzione qualsiasi della vertenza, purchè questa abbia ad essere definitiva.

Domani avrà luogo una conferenza che sarà tenuta dall'avvocato Cosattini il quale tratterà l'argomento della organizzazione operaia.

Si sta attendendo o il capo della Società o un suo rappresentante, nella fiducia che col suo intervento possano venire appianate le differenze, la importanza delle quali, non è tale da rendere difficile una pacifica soluzione.

LO SFORTUNATO "RAID" AVIATORIO DA AVIANO A VENEZIA
Di quattro partiti arriva uno solo

(*Dal nostro inviato speciale*)

La meraviglia

AVIANO, 29, (notte). — La grande meraviglia, per opera di un solo, è nuovamente compiuta. Le vie sterminate del cielo hanno congiunto Aviano e Venezia. Dalla città sorgente dei navigatori dell'aria è partito l'omaggio per la secolare città i cui vigili figli dominarono e conquistarono il mare. La tradizione non è interrotta: dai Polo, dai Pisani, dai Dandolo, dai Morosini, siamo passati ad altri valorosi che emulano l'aquile, l'aquile augurali che scendevan su Roma con i presagi.

Gli occhi contengono ancor viva la meraviglia veduta, il cuore vibra tuttora per i pericoli corsi e fortunatamente sfuggiti da quelli che non temono.

La parola meraviglia non sembri un'iperbole.

L'aviazione presenta volta per volta un aspetto nuovo, dimostra sempre l'opera che par d'un incanto. E' là fantasia e il sentimento spaziano all'infinito dinanzi ai meravigliosi ordigni del volo. Vibra l'animo entusiasta in cospetto ai valorosi navigatori aerei che stamane affrontarono il cielo sconosciuto e sorridente, in cui ogni stella sembrava fosse quella d'Italia incitante all'ardimento e alla speranza.

Il risveglio

Il risveglio d'un villagio aviatorio è caratteristico quanto mai. Non una voce non un rumore partiva dal nido aviatorio, stamane, nelle ore antelucane, quando vi ci recammo in attesa dell'imminente volo.

Non erano ancora le tre del mattino. Brillavano bonarie le stelle. A levante l'alba già scioglieva i suoi candidi veli sull'orizzonte nero. Il freddo era intenso.

Il vento piegava gli arbusti della brughiera. Non un lume si scorge nel villagio aviatorio.

Ai piedi della catena del Monte Cavallo, è un avvivarsi di luci e di fuochi annuncianti il risveglio dei paesi laboriosi.

Dal campo d'aviazione giunge qualche rumore.

Sono i soldati che si svegliano.

Il cielo va rischiarandosi. Le montagne imminenti sfoggiano tutta la gloria della loro vegetazione, tutti gli enigmatici geroglifici delle insenature innumerevoli.

Le masse degli *hangars*, piccoli e tozzi, stanno, senza un battito di vita, nell'ampia brughiera. Sembrano colossali gabbie rinchiudenti straordinari volatili che è necessario tener prigionieri sino al sopraggiungere dell'uomo che dovrà dominarli.

Dalla strada di Aviano giunge il rombo di automobili. Una fitta cortina di polvere si solleva sul bianco stradone precludendo ogni vista.

Il freddo è intensissimo.

Due automobili sono al campo. E' il tenente di vascello Ginocchio con gli altri ufficiali aviatori. Scorgendoci, essi fanno un gesto di meraviglia. Il giorno e l'ora della partenza erano stati tenuti segretissimi. Ma cosa sfugge a un giornalista?

I quattro apparecchi

I quattro apparecchi son tratti dagli *hangars*.

Primo è il *Farman* del tenente De Rada, dalla rigida sagoma; poi il *Blériot* a due posti del tenente marchese Roberti di Castelvetro, poi il *Blériot* del comandante Ginocchio e da ultimo il *New Port* dell'audacissimo e pacato Rossi.

Dall'albero del semaforo sventola la fiamma tricolore, insegna di comando.

Il campo, di repente, appare animatissimo. E' un continuo correre di soldati e di ufficiali, un succedersi di ordini. Tra le altre sovrasta la voce metallica del comandante Ginocchio impartente ordini e comandi.

In breve tempo, con meravigliosa precisione, gli apparecchi sono *a point*.

Gli aviatori verificano gli apparecchi. L'ora di partire è imminente.

Il vento

Il comandante Ginocchio ordina a De Rada di lanciare in aria un primo palloncino per la misurazione del vento. In pochi minuti è lanciato, prende la direzione nord-est e scompare, rivelando forti correnti. Con un apposito strumento, dalla terrazzina del semaforo, si constata che il vento ha la velocità di m. 6.74 al minuto.

Un altro palloncino viene lanciato poco dopo, e un'altra misurazione indica che la velocità del vento è discesa a m. 5.44 al minuto. Si può partire.

Gli aviatori hanno terminato la loro *toilette*. Rossi, abbandona il berretto gallonato d'oro da ufficiale di marina per un grosso casco e un enorme paio d'occhiali di mica. Tra i denti è ancora stretta l'inseparabile pipa che fuma come un'ara accesa alle ninfe dell'aria!

Un fazzolettone rosa è cucito alla giacca: Rossi continua a passeggiare in attesa della partenza.

Il primo partito

De Rada mette in capo un berrettone peloso assicurato da un cinghia; al braccio sinistro lega l'orologio e parte per un volo di prova.

Si innanza a cento metri e fà il giro del campo. Discende con uno dei suoi consueti voli plané a motore spento, e ci porta le notizie del cielo:

— Molta nebbia, laggiù verso l'orizzonte; non si scorge nulla. Partiamo?

Ginocchio socchiude un attimo gli occhi coruschi come per raccogliere tutti i pensieri, poi da l'ordine:

— Andiamo!

De Rada balza sul seggiolino sul quale si lega. Il tenente medico dott. Falchi gli assicura sulla coscia destra una carta geografica colorata. Gli altri tre partenti scambiano con lui l'augurale saluto: a rivederci a Venezia!

Il comandante Ginocchio da qualche altro consiglio al pilota che fa il segno e parte innalzandosi dopo quaranta metri di slancio.

Il formidabile evviva che si sprigiona da tutti i nostri petti si confonde con il rombo del motore fuggente.

L'apparecchio vola verso Vigonovo poi vira a sinistra e sempre più innalzandosi prende la direzione di San Quirino. Sono le 4.21.

Roberti e Ginocchio

Ora parte Roberti di Costelvetro. La *combination* e il casco lo fanno assomigliare a un palombaro. Solo le scarpe bianche spezzano la severità del costume.

Senza dire motto rapidamente parte. La carta geografica sta dinanzi i suoi occhi assicurata presso il volante. Egli vola a circa 30 metri dal suolo. Il fulgido mattino lo investe di tutta la sua luce. Sembra uno sparviero librantesi a preda.

Si scorge ancor il Farman di De Rada navigante verso est.

I due apparecchi volteggiano nell'aere e la loro lontananza offre un curioso effetto di prospettiva.

Penultimo partente è il comandante Ginocchio. Egli indossa lo *spencer* di cuoio. Dopo alcuni ordini lapidarei parte e vola girando il campo.

Roberti precipita a terra

Mentre Ginocchio sta per escire dall'aerodromo osserviamo il *Blériot* di Roberti che s'abbassa sino a venti metri. Il motore segnala ogni tanto delle interruzioni. Tutti gli animi sono sospesi nell'angoscia ineffabile d'una imminente catastrofe. L'apparecchio plana poi repente precipita battendo contro il suolo. L'elica spezzata salta in due parti. Il velivolo ha un sobbalzo poi ricade nuovamente con tremendo schianto. Sembra un enorme metallo infranto sotto il martello d'un colossale Vulcano. Le ali già vittoriose del velivolo, cadono affloscite e spezzate. L'aquila è colpita a morte.

Garrisce traverso i rottami, il soffio del vento. L'aviatore non compare sotto i resti della sua macchina. Forse è ferito, forse morto....

E' un attimo. Però sembra di vivere mille vite.

Di gran corsa, con l'ali ai piedi, siamo presso l'apparecchio caduto. In quel mentre il tenente Roberti, pallido con il severo volto contratto, sorge in piedi.

Non «mosse collo nè piegò sua costa». Tale è la freddezza dell'aviatore caduto che non osiamo dirgli parola. Egli rimira l'apparecchio infranto girandogli attorno; i suoi freddi e duri occhi esprimono il rimpianto di non aver potuto volar sulla laguna. Egli sembra assorto nel rammarico e non s'avvede che la sporgenza di un'ala infranta gli lacera la *combination*.

Dopo qualche minuto, agli ufficiali sopraggiunti che lo interrogano dice semplicemente:

— M'è mancato il motore! E ho cercato di discendere.

Ginocchio di ritorno

Sopra noi s'ode il rombo vittorioso dell'apparecchio del comandante Ginocchio che vola verso San Quirino. Il velivolo di De Rada è già scomparso.

Alcuni soldati s'incaricano del trasporto dell'apparecchio infranto. La folla si disperde e in quel mentre a 500 metri d'altezza si scorge il comandante Ginocchio che ritorna.

Con un larghissimo e meraviglioso volo *plané* atterra all'estremità del campo, presso gli *hangars*.

A chi lo avvicina narra che si è portato fin sopra San Quirino e di avere avuto nel breve percorso una ventina di interruzioni al motore che lo obbligarono a discendere e a non partire più.

Immediatamente egli avvicina Roberti.

Il comandante Ginocchio è stato in aria 5 minuti e 24 secondi.

La partenza di Rossi

Mentre Ginocchio atterra, il tenente Rossi balza sul suo *New Port* e si lancia a volo impetuoso. Nell'uscire dallo areodromo compie un *virage* audacissimo che sembra l'inizio d'una caduta.

Sono le 4.42; alle cinque il tenente Rossi scompare oltre le nubi.

Il sole brilla in tutta la sua gloria.

Dalla vegetazione lussureggiante della catena montana partono effluvi profumati.

De Rada dovrebbe esser già giunto a Venezia. Ma di lui nessuna notizia. Si è quindi in grande apprensione.

Il solo arrivato

Verso le sette un fonogramma da Venebia da l'annuncio che l'audace Rossi ha felicemente atterrato. Un'ora e 58 minuti dopo la partenza.

Sulla sorte del tenente De Rada si è sempre incerti. Le notizie più contradittorie s'incrociano. Finalmente da San Martino al Tagliamento giunge un fonogramma annunciante che il De Rada ha atterrato, senza gravi danni, presso il Ponte della Delizia.

Siamo liberati da un incubo.

Ecco che da Venezia giungono altre notizie del tenente Rossi. Egli ha atterrato in campo Sant'Elena poco prima delle sette. Pure lui ebbe a subire un arresto al motore che lo fece abbassare di parecchie centinaia di metri. Sarebbe certamente precipitato a terra se non si fosse trovato a grande altezza. Appena giunto a Venezia si accinse a smontare l'apparecchio e a pulire il motore. Per questa sera non ritornerà.

La mattinata e il caldo pomeriggio trascorrono nelle visite agli *hangars* e alle nuove abitazioni in ferro degli ufficiali.

Dai paesi vicini giunge sempre gente nella speranza di veder volare. L'aviatore Cavalieri si reca a visitare il tenente di vascello Ginocchio che conobbe al scuola di Mourmelon.

Il racconto di De Rada

Ecco che verso le 18 nella strada da Roveredo compaiono due grossi carri con un carico strano e ingombrante. Sono i pezzi dell'areoplano del tenente De Rada, che è stato smontato a Casarsa della Delizia. Vedendolo a pezzi sul carro produce un effetto assai poco allegro.

Ma gli ufficiali aviatori hanno i nervi ben solidi. Il tenente Roberti è tranquillissimo. Non diciamo poi del comandante Ginocchio che è tutto energia, che non è scoraggiato per nulla.

Mentre i soldati trasportano i pezzi del *Farman* sotto un *hangar* ecco venire in bicicletta il tenente De Rada.

I colleghi lo salutano con entusiasmo. Anch'egli è tranquillissimo. A chi lo interroga assicura di non essersi fatto niente. Anzi, appena atterrato, dopo aver provvisto a telefonare al campo, si sdraiò sotto le ali dell'areoplano caduto e dormì il lungo sonno del giusto.

Il tenente De Rada parla con vivacità e a sbalzi. Già pensa a ripartire, appena sarà possibile.

Dopo aver volato su San Quirino ebbe a passar sopra il Cellina. Fu quello il punto più burrascoso del viaggio per le fortissime correnti aeree. Poi scorse il Tagliamento che gli apparve dall'alto come una lama lucente, si spinse quindi verso il litorale. Scorse da lungi le dune ed il mare.

Gli arresti al motore eran frequentissimi.

[illegible] fu costretto a mutar rotta. Su Casarsa della Delizia atterrò. Durante il rullio un'ala battè contro un albero danneggiandosi.

Il tenente De Rada, rimase solo in aperta campagna parecchi minuti. I contadini che da lungi lo avevano scorto non avevan coraggio d'avvicinarsi, anzi ai suoi richiami fuggirono spaventati.

Si recò quindi a piedi sino a Casarsa, dove, entrato in un esercizio, chiese al proprietario di esso, dopo aver detto chi era, una bicicletta per recarsi sino a San Martino dov'era un altro ufficiale.

La bicicletta fu concessa dopo molti stenti e, al ritorno, il tenente De Rada dovette pagare cinquanta centesimi di noleggio. Il proprietario della bicicletta al tenente che lo ringraziava, rispondeva:

— Con i ringraziamenti non si campa!

Non ostante l'*atterrissage* forzato e improvviso, il tenente De Rada è soddisfatto del suo volo.

Egli è una bellissima tempra d'ufficiale, di quelli che non batton ciglio dinanzi al pericolo. Quello che lo rammarica è non aver potuto volar sulla laguna, scrutando dall'alto del cielo l'abisso del mare. Poichè in areoplano il mare non nasconde alcun secreto, mostra il suo fondo e tutti i suoi abitanti.

La causa dei mancati voli

Tra gli ufficiali non si discorre che dello sfortunato esito del *raid*. Concordi son tutti nel riconoscere che la causa degli arresti al motore è stata la cattiva benzina di nuovo acquisto. La prova è che il Rossi, l'unico arrivato, aveva per un'ora e più di benzina buona; quando dovette usare la nuova ebbe un arresto al motore che per poco non lo fece precipitare.

Un ufficiale si reca a Pordenone con una boccia di benzina da sottoporre all'analisi chimica. Chi ha rotto pagherà!

La poco fortunata giornata aviatoria si chiude con un volo del tenente di vascello Ginocchio che prova un *Blériot*.

Mentre stiamo accomiatandoci giunge notizia della discesa e dell'arresto degli aeronauti militari austriaci. La notizia produce impressione.

Ma di quale nemico può temere la patria, quando dispone di uomini come i nostri ufficiali aviatori?

Essi sono fatti dalla natura per attendere il pericolo per affrontarlo e per vincerlo. Essi sanno dov'è l'arco, la freccia e la meta!

CRONACA GIUDIZIARIA
PRETURA II MANDAM.

(Udienza del 28 giugno)

Pretore: dott. Stringari; funsero da P. M. alternativamente quattro avvocati; canc. Tocchio.

Lesioni e contravvenzioni

Vergolini Angelo di Gio. Batta di Campoformido, imputato di lesioni e porto d'arma proibita. Per le lesioni venne condannato a un mese di arresto condonato per l'amnistia del 27 marzo a. c.; per il porto d'arma a 15 giorni di arresto.

Vanelli Antonio fu Giacomo di Pavia di Udine, venne condannato a L. 5 d'ammenda per aver denunciato con ritardo il funzionamento delle caldaie (legge sulle caldaie a vapore).

Un esercizio arbitrario inesistente

I fratelli Luigi e Gio. Batta Azzani fu Antonio di Pavia di Udine, erano imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni per avere il giorno 25 maggio p. p. asportata un'armenta di proprietà di Pietro Fabris, senza il suo consenso.

Dopo un lungo dibattito vennero assolti per inesistenza di reato.

Vennero escussi parecchi testi, fra i quali l'avv. Umberto Caratti.

Minaccie che non minacciano

Colautti Giuseppe fu Pietro d'anni 70, era imputato di aver minacciato a mano armata Domenico Giorgiutti nel giorno 2 5aprile p. p.; e di illecito porto d'arma.

Per il primo reato venne dichiarato non luogo a procedere per mancanza di querela, trattandosi di reato di azione privata; per il porto d'armi venne condannato a 5 giorni di arresto, condonati per la legge Ronchetti.

Chi ha tagliato i filari?

Remigio Tomat fu Pietro di Pagnacco, imputato di danneggiamento per aver tagliato tre filari di gelsi e di viti di proprietà di Paolo Grazzutti, venne assolto per non provata reità.

Un'assoluzione che genera un altro processo.

Venne dichiarato non luogo a procedere contro Antonio Cendoni fu Antonio di Nimis, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro, per non aver assicurato gli operai addetti alla costruzione degli edifici scolastici di Chiasielis e Lavariano in Comune di Mortegliano.

Dalla discussione è risultato che il Cendoni ha subappaltato i lavori ad un consorzio di parecchie persone (fra le quali il parroco di Lavariano).

E contro questo consorzio subappaltatore verrà ora proceduto.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Questa sera nuovo programma interessante:

La vanga: Scena comica acrobatica.
Pathè Journal: Edizione nuova.
Mirka ovvero cuore di zingara: Azione dramamtica a colori Pathè Freres.
Il fungo: Assunzione dal vero istruttiva.
Tartufini vuol suicidarsi: Comicissima proiezione interpretata dal brillante Prince.

Fuori programma verrà data una film di grande attualità.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Ieri sera grande ressa di pubblico al Cinematografo. Stassera programma nuovo - splendido come da avviso in terza pagina.

RECENTISSIME

L'estraz. della tombola telegrafica

ROMA, 29, (notte). — Oggi alle 19, nel cortile della direzione del lotto ha avuto luogo la estrazione della tombola telegrafica. Ecco i numeri estratti:

47 — 74 — 70 — 83 — 35 — 40 — 5 —
76 — 25 — 52 — 42 — 48 — 11 — 88 —
65 — 61 — 12 — 87 — 45 — 6 — 74 —
60 — 8 — 67 — 14 — 46 — 26 — 58 —
29 — 3 — 52 — 81 — 89 — 38 — 24 —
9 — 2 — 82 — 90 — 19 — 30 — 68 —
53 — 32 — 49.

Il dirigibile militare a Verona

VENEZIA, 29, (notte). — Oggi il dirigibile militare ha volato sino a Verona. Quivi atterrò entrando nell'*hangar* di Bosco Mantico. Poscia ripartì per Venezia ove giunto, volò sulla città.

I corpi armati pontifici

ROMA, 29. — Ricorrendo la festa di S. Pietro i corpi armati pontificii vestono oggi l'uniforme di mezza gala. All'ingresso della caserma della guardia Palatina e della gendarmeria è issata la bandiera bianca e gialla e al portone di bronzo è issata la bandiera del corpo della guardia svizzera.

Dalle 18 alle 19,30 nel cortile suonerà la musica della gendarmeria.

Giornale di Udine (213

IL IGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Grazie, gli disse, grazie a voi che, senza conoscermi, vi esponete, per salvarmi, al più tremendo pericolo...

Bavois crollò sdegnosamente le spalle.

— Gli è certo, rispose che la mia vecchia pelle in questo momento non vale più della vostra... Se non riusciamo, ci laveranno la testa collo stesso piombo... Ma riusciremo... Abbiamo ciarlato abbastanza!...

E in ciò dire, trasse di sotto al suo lungo cappotto una grossa tanaglia di ferro e un litro d'acquavite che depose sul letto.

Poi prese una candela, e per cinque o sei volte la fece passare davanti alla finestra.

— Che fate? domandò sorpreso il barone.

— Prevengo i vostri amici che le cose procedono bene. Essi sono laggiù che aspettano, ed ecco, vedete che rispondono....

Il barone guardò, e diffatti per tre volte vide brillare una fiamma vivissima come quella che produce un pizzico di polvere sul fuoco.

— Adesso, riprese il caporale, vediamo a qual punto sono le sbarre.

— Io ho fatto poco, mormorò il sig. d'Escorval.

— Potevate dir nulla, rispose il caporale, ma rassicuratevi che son qua io, e siccome mi ricordo benissimo del mio antico mestiere d'armaiuolo, so come si maneggia una lima...

Il barone avrebbe desiderato alcuni schiarimenti; ma Bovis era assai laconico: «Silenzio nei ranghi!» fu tutto ciò che potè ottenere dal suo compagno....

Espansivo quando si trovava a faccia a faccia con una bottiglia, l'onesto Bavois nelle grandi occasioni sapeva «risparmiare la saliva» — era questa la sua espressione.

Se taceva, vuol dire che studiava la situazione, ventilava le probabilità dell'impresa, da uomo che sa che in quelle circostanze ogni cosa dipende dalla calma.

— Trattasi di non essere nè veduto nè inteso dai camerata, borbottava tormentando i suoi baffi grigi.

Era più facile a dirsi che a farsi.

E dopo un momento di riflessione, aggiunse:

— Si può fare.

Per certo il veterano aveva più di un espediente nel sacco.

Cavò il turacciolo dalla bottiglia dell'acquavite, lo infisse sulla punta di una delle ime e poi ne ravvose il manico in un pezzo di straccio bagnato.

— Gli è ciò che si chiama mettere le sordine ad uno strumento!... disse.

Scelse la sbarra e la attaccò energicamente.

Allora si potè riconoscere che non aveva esagerata la sua abilità, nè l'efficacia della sua precauzione per rendere insensibile il suono stridulo della lima.

Il ferro, sotto le sue mani, s'intaccava profondamente, sbrizzolandosi, e la limatura pioveva sull'appoggiatoio della finestra.

E nessun rumore, nessuno di quei suoni stridenti che aveano fatto abbrividire il barone, si sarebbe detto, lo sfregarsi di due pezzi di legno duro l'uno contro l'altro.

Essendosi premunito contro le orecchie più fine, Bavois aveva pensato di premunirsi anche contro gli sguardi più acuti.

Nella porta della camera v'era il solito sportellino, donde la sentinella poteva guardare a tutti i momenti.

Intercettarlo col mezzo d'un abito sospeso al disopra era la più spiccia, ma avrebbe destato qualche sospetto... Bavois fece di meglio.

Spostando la tavola della prigione, collocò il lume in guisa che la finestra rimaneva intieramente nell'ombra.

Più aveva comandato al barone di sedersi e consegnandogli un giornale, gli avea detto:

— Leggete, signore, ad alta voce, senza interrompervi, leggete fino a tanto che non avrete veduto che io ho terminato.

Era uno stratagemma per illudere le sentinelle del corridojo... Esse potevano venire!... Difatti vennero, ed alcune dissero alle altre:

— Si vede benissimo il condannato a morte, è molto pallido, i suoi occhi brillano in modo straordinario; legge ad alta voce, tanto per distrarsi... Il caporal Bavois, se ne sta co' gomiti appoggiati alla finestra; il poveraccio non deve divertirsi troppo.

La voce del barone aveva questo di buono, che poteva attutire qualunque rumore sospetto, se mai ve ne fosse...

Cosicchè mentre Bavois levorava, il signor d'Escorval leggeva e leggeva...

Egli aveva già letto intieramente il giornale e stava per rifarsi da capo, quando il vecchio caporale, abbandonando la finestra, gli fece segno di riposarsi.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

La simpatica festa di ieri dei volontari ciclisti

Ieri in occasione del secondo anniversario della formazione del Corpo ebbe luogo nel locale Poligono di Tiro una simpatica riunione per festeggiare tale data.

Alle ore 9 precise si trovano schierati lungo il viale di fronte all'entrata del Poligono oltre cinquanta volontari comandati dal C. C. co. di Colloredo, in attesa dell'arrivo del Ten. Gener. co. Greppi per essere passati in rivista.

Due squilli di tromba segnano l'attenti mentre nell'automobile rimonta il generale, che senz'altro passa in rivista la compagnia, seguito dal ten. col. di S. M. Tamaio, ten. col. de Bernardis, dal cav. G. B. Volpe, cav. Ugo Masotti, sig. Augusto Veza, avv. Italico Della Schiava, sig. Minciotti, avv. Giov. Baldissera, sig. Giuseppe Brugnerotto.

Indi i volontari sfilano di volata con grande ammirazione dei presenti.

Terminata la sfilata tutti si ritirano nell'interno del Poligono, dove seguì la distribuzione dei premi ai volontari che si distinsero alle gare di Roma e Udine e di alcuni brevetti di nomina.

Sedeva al posto d'onore la signora co. Teresa di Colloredo gentile e beneaugurale matrina della bandiera, a destra il generale Greppi a sinistra il cav. Volpe, che prima della distribuzione dei premi pronunciò il seguente discorso:

Signor Generale,

A nome dei Volontari Ciclisti, a nome del loro Comitato, la ringrazio della sua presenza. Ella ha portato la nota alta e solenne a questa riunione, indetta per ricordare il secondo anniversario della istituzione del Corpo. In questo biennio i risultati raggiunti sono i seguenti:

per Udine: alla formazione del Corpo inscritti volont. 21 — alla fine dell'anno 1910 id. id. 70 — al giorno di oggi id. id. 85.

Nel 1910 per iniziativa e per interessamento del cav. Edoardo Tellini si formò il Comitato locale di Pozzuolo con 16 inscritti, che oggi è salito a 23.

Gli elogi ricevuti dalle superiori autorità militari alla manifestazione di Torino, gli splendidi risultati ottenuti alla VI Gara di Tiro a Roma, servano a dimostrare come i nostri capi abbiano saputo compiere ottimamente il loro dovere, e come la resistenza fisica dei volontarii e le loro ottime attitudini al Tiro, sanno dare prove mirabili.

Questi i risultati ottenuti in un biennio ed, a nome del comitato, m'incombe l'obbligo gradito di porgere pubblico ringraziamento al tenente co. Giuseppe di Coloredo, che del Corpo dei Volontari Ciclisti fu in Udine iniziatore fervido, ed al sottotenente Luigi Russo propugnatore e coadiutore tenace.

Non dobbiamo però disconoscere che, data l'estensione e la posizione geografica della nostra provincia, molto, moltissimo rimane da fare. Confidiamo nella propaganda e nell'opera di tutti perchè presto altri reparti ciclisti si formino, e vi si aggiungano i volontari del Monte e numerose e fitte divengano le schiere dei giovani, non solo disposti nell'animo (che sarebbero tutti) ma preparati nelle discipline e negli ordini a coadiuvare, ove occorra, le regolari milizie nella difesa del paese.

Confidiamo! Perchè più gagliardo e più vivo ogni giorno è l'amor nuovo che il popolo d'Italia riconsacra alle armi, onde alle bandiere dell'esercito raccolte da torno all'ara della patria salì da tutta la nazione l'applauso ed il grido di amore e di fede.

Signori, questo amore questa fede soltanto, possono renderci degni di più alti destini. — E' per essi, signor generale che mi è lecito esprimere l'augurio che, se mai....., sopra le agili schiere dei Volontarii Ciclisti, come sopra gli squadroni magnifici dei vostri cavalieri, riaprirà il suo volo, tornando finalmente al popolo suo, l'antica iddia nostra:

Vittoria!

Il generale Greppi, ringraziato il Presidente, chiamò gli ufficiali signori co. Giuseppe di Colloredo, Luigi Russo, Nidoni Gio. Batta, e con essi si congratulò vivamente per l'esito brillante di questo reparto ed elogiando tutti augurò vita prospera all'Istituzione cui non può mancare un degno destino.

Con un signorile rinfresco offerto agli invitati ed ai Volontari ebbe fine la simpatica festa improntata ad un carattere serio e dignitoso lasciando in tutti un ricordo assai grato.

Licenze e promozioni

R. SCUOLA NORMALE

Promosse senza esame - I.a A.: Ariis Maria, Broseghini Ernesta, Mazzaggio Maria, Nadalin Vittoria (conserva la borsa), Nicora Maria, Nonnino Virginia, Pascolo Lucrezia, Praturlon Ida, Ravanello Caterina (conserva la borsa), Rivaletto Renata, Sopracasa Giselda (conserva la borsa), Sostero Giuseppina, Traldi Santina, Della Vedova Rina, Vidale Margherita, Zancani Luigia, (conserva la borsa).

I.a B.: Antonini Marina, Ceschelli Maria, Comessatti Eufemia, Fornarola Gemma, Leoncini Cesira, Majeron Olga, Mansutti Caterina, Mansutti Gabriella, Masini Anna, Micheletto Maria, Morelli Giulia, Petoello Ines, Pirazzini Laura, Pistrelli Cristina, Prassel Pia, Rabasso Teresa, Riveri Maria, Sacchi Silvia, Tonchia Olga, Vizzon Eugenia, Zagolin Alice, Zamolo Maria.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 il Consiglio comunale tiene una seduta straordinaria per trattare l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Caduta da una bicicletta

Ieri sera alle ore 20 venne medicata all'ospitale Luigia Menazzi-Moreale di Giuseppe d'anni 27, domiciliata a Zugliano. Il dott. Marianini le constatò lo scuolamento temporoparietale, prodotte per caduta dalla bicicletta e la dichiarò guaribile in giorni 20.

NAPOLEONE IN FRIULI

Abbiamo annunciato ieri la pubblicazione di un libro del tenente co. G. di Prampero su Napoleone in Friuli. Ma questo libro merita più che un semplice cenno di cronaca.

L'A. si propose di seguire, giorno per giorno, nelle due permanenze in Friuli, il generale Bonaparte (1797) l'Imperatore Napoleone (1807) e, sulla traccia dell'itinerario generale dello Schuermans, consultò tutti i testi e raccolse tutte le notizie che all'argomento si riferivano.

Sul lavoro di compilazione innestò così il lavoro di ricerca e vi aggiunse quello della critica, dovunque i testi apparivano monchi o contradditorii.

Pazientemente condotta la prima sulle memorie e sui documenti locali esistenti in pubblici ufficii ed in private famiglie, acutamente instaurata la seconda, molti punti oscuri restarono chiariti ed il libro del di Prampero è riescito, non soltanto una raccolta preziosa di indicazioni lucidamente ordinate, ma un testo storico, che deve essere considerato definitivo per quanto riguarda i soggiorni di Napoleone in Friuli.

Così, resultano chiariti i particolari del passaggio di Napoleone per Gorizia e del breve soggiorno costì, già erroneamente e tendenziosamente narrati dal noto Traversa nel suo libro «Napoleon I. in Görz». Così, restano definite molte controversie relative ai negoziati che precedettero il trattato detto di Campoformido ed alla firma dello stesso.

Ma se la natura del libro è tale da renderne necessario l'esame agli studiosi di storia, la lettura di esso è interessante per tutti.

Dai particolari della vita quotidiana diligentemente raccolti, balza fuori in rilievo la grande figura del *fatale dagli occhi d'aquila* intento alle cure supreme della guerra e della pace e pur di nulla dimentico, meditante le grandi linee delle sue imprese e curante le più minute disposizioni esecutive. In pari tempo, veduto nel nostro ambiente, Napoleone sembra a noi stessi riavvicinato.

Egli è nel nostro paesaggio, fra le mura della città nostra: lo ascoltiamo dar ordini ai capi delle comunità, consigli (che anch'essi erano ordini) alle rappresentanze del clero locale, lo vediamo conversare coi nonni di persone a noi note.

E fra queste figure locali che, d'attorno a lui, sommessamente si muovono e parlano, quanti profili, quante voci, che ci sembrano conosciute!

Intravediamo le popolazioni spaurite, nel 1797, e pur commosse da una oscura speranza, davanti al *pallido corso* che sembra voler scrivere con la spada le parole fatidiche di una storia nuova. Le vediamo prone ed affascinate nel 1807 nel conspetto di Cesare.

Se le dichiarazioni di «umilissima sudditanza all'Eroe dell'Universo, ammirazione dei secoli» da parte delle rappresentanze ufficiali del clero non si possono leggere, senza pensare ai *Te Deum* che pochi anni appresso saranno cantati per il ritorno degli austriaci (oh! certe dichiarazioni di *lealismo!*); se alla nostra rinnovata coscienza di cittadini appaiono repugnanti le rappresentanze «prestanti genuflesse il tributo di fedele ed amoroso vassallaggio»; piace incontrare il buon abate Greatti che, in un sonetto classicheggiante, invoca il rifiorire della civiltà latina nel paese di Giulio — lungi la gotica soma —; piacciono le fiere parole, con le quali il podestà di Osoppo a nome di quel popolo *glorioso della sua onesta povertà*, offre a Napoleone Re d'Italia lo stendardo conquistato nel 1514 sopra l'esercito di Massimiliano.

Parole ed atto dimostranti che veramente — come nota l'A. nella prefazione — durante il Regno italico, il popolo nostro cominciava ad acquistare l'intuizione e la volontà di un avvenire unitario.

Così, guardando e alle bassezze degli uni ed alle speranze degli altri, nel leggere questo libro, ci pervade più vivo il sentimento del gran bene successivamente acquistato con l'unità e la libertà della Patria. Ricordando la vita di cent'anni or sono, meglio apprezziamo la nostra.

E siamo grati al libro e all'autore che, nel campo degli studi, come già in quello delle armi nobilmente persegue la tradizione paterna.

I furti alla ferrovia

Un nuovo arresto

L'affare dei furti alla ferrovia pare che si complichi. Il commissario cav. Manganiello, che continua a fare accurate indagini, ha fatto arrestare un'altra donna, certa Giovanna Danelutti di anni 53, soprannominata la «tamburin», che abita in via di Mezzo.

L'arrestata si trova ora alle carceri a disposizione della P. S.

Banda Cittadina

Ecco il programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla banda municipale, venerdì 30 giugno dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia russa - Donati.
2. Ouverture «Oberon» - Weber.
3. a) «Largo celebre» - Handel. — b) «Philemon Baucis» Baccanale - Gounod.
4. Prel. «Cavalleria rusticana» Mascagni.
5. Atto 2.o «Trovatore» - Verdi.
6. Preludio e danza «Coppelia» - Delibes.

Altro incidente automobilistico

Vicino alla pineta di Lignano seguì una incidente all'automobile dell'avv. Pompeo Billia, sul quale trovavasi col proprietario il comm. Zuzzi, il dott. E. Cionfero ed il sig. Michieli.

Nessuna disgrazia alle persone ma la macchina ebbe lasciata una ruota posteriore cosicchè i viaggiatori dovettero proseguire per Lignano parte con l'autobus, parte con un modesto ronzino.

Congratulazioni agli egregi amici per lo scampato pericolo.

La discesa d'un pallone austriaco a Galleriano con quattro passeggeri

Come furono trattenuti a Mortegliano - Alla caserma dei carab. di Udine

Sono sportisti o studiosi di fortificazioni?

L'arrivo sul sito

Alle ore tre del pomeriggio ci pervenne notizia della discesa d'un grande pallone aerostatico a Galleriano presso Mortegliano. La comunicammo ad un amico che per buona ventura passava con la sua automobile, ed egli accondiscese a partarci sul sito.

Le domande che ci facevamo per via erano molte. Si trattava del dirigibile militare di Campalto, mandato incontro ai quattro aeronauti di Aviano? Od era il pallone che fu vista girare a mezzogiorno sulle nostre colline moreniche e salutato da S. Daniele e da Martignacco, come il dirigibile militare?

Alle quattro, coprendo i 40 regolamentari chilometri all'ora, eravamo sulla Piazza di Mortegliano, che presentava una insolita animazione.

Ciò che racconta il sindaco

Chieste informazioni al sig. Sindaco, persona molto gentile, egli ci raccontò quanto segue:

Verso mezzogiorno nella frazione di Galleriano (Comune di Lestizza) scendeva un grande pallone aerostatico che dalle 11 si aggirava per questi paraggi ed aveva nella navicella quattro passeggeri. Avvertiti subito i carabinieri di Mortegliano, si portò sul luogo il sig. maresciallo con un milite.

Il maresciallo trovò i 4 signori che si adoperavano aiutati dai contadini a sgonfiar il pallone. Interrogato quello che pareva dirigere la manovra, rispose che il pallone veniva da Innsbruck, donde egli e i suoi compagni erano partiti in gita di piacere.

Avevano poi oltre gli strumenti di bordo delle carte topografiche e macchine fotografiche, che il maresciallo ha pregato gli venissero consegnate, ordinando il loro trasporto nella caserma di Mortegliano. Intanto le operazioni di sgonfiamento erano finite, e il pallone veniva caricato su d'un carro; e con una carretta del sig. Vesca i viaggiatori si portarono a Mortegliano. Poco più tardi, verso le 14 giungeva da Galleriano, trasportato con un carro trainato da due robusti asinelli nel cortile della caserma stessa, il pallone e la navicella.

Il Maresciallo avvertì telegraficamente il comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di questa calata dal cielo di gente nordica, e gli fu risposto che aspettasse l'arrivo del signor Tenente.

Nel frattempo però il maresciallo ha creduto bene di fare una perquisizione più completa agli aeronauti stranieri e trovò loro indosso altre carte topografiche e macchine minori fotografiche.

I quattro viaggiatori spiegarono la loro presenza nel cielo d'Italia e la discesa nella pianura friulana; dicendo d'essere partiti da Innsbruck per una gita di piacere, ma trasportati dal vento oltre le Alpi nella pianura, si accorsero che la corrente aerea li portava nel mare. Il timore di una caduta nelle acque amare dell'Adriatico, li aveva indotti ad atterrare a Galleriano.

Il signor Tenente arrivò a Mortegliano verso le 17 e cominciò le sue investigazioni, dell'esito delle quali nulla abbiamo potuto sapere.

I signori invitati alla caserma e trattenuti a disposizione dell'Autorità, si fecero portare della birra, che trovarono abbastanza buona; mostrando di non essere preoccupati della loro sorte.

Insistendo per qualche altra notizia, veniamo a sapere che i quattro sono, un tenente dell'esercito austriaco, un possidente, un consigliere non sappiamo di che, ed uno che dice d'essere proprietario di forno.

Il pallone di dimensioni, piuttosto grandi, (ha la navicella di m. 2 per 1 circa) giace nel cortile della caserma.

Vi darò più tardi altre informazioni.

L'arrivo degli aeronauti a Udine

Iersera alle ore 9, accompagnati da quattro carabinieri, con due carrozze sono arrivati ad Udine per Porta Grazzano da Mortegliano i quattro aeronauti discesi a Galleriano.

Essi furono condotti alla caserma dei carabinieri, dove furono loro assegnati due spaziose stanze.

Se le nostre informazioni sono esatte, come riteniamo, il pallone appartiene all'Associazione Aeronautica di Innsbruck, la quale ha chiesto ed ottenuto, per le sue gite di poter oltrepassare i confini del Regno, purchè i passeggeri non prendano fotografie e non si valgano delle carte topografiche come strumenti di riconoscimento.

E' accertato che tre dei passeggieri discesi sono quegli stessi che con questo o con altri palloni, sono discesi a Villa di Villa, in comune di Mel, provincia di Belluno, il 23 maggio u. s.

Domani mattina si passerà all'esame degli apparecchi fotografici, per il riconoscimento delle negative, e verranno osservate le carte topografiche di cui erano muniti gli aeronauti.

Se non si troverà nulla di compromettente, in base al permesso accordato, gli aeronauti austriaci verranno rilasciati.

ALTRI PARTICOLARI

Alla caserma dei carabinieri, dove si trovava alle 23 e più tardi ancora gli ufficiali, incaricati di investigare sul fatto, non abbiamo potuto saper nulla di più di quanto abbiamo finora detto.

Possiamo, però, aggiungere, per informazioni avute sui luoghi da un nostro amico, quanto segue:

I quattro signori viaggiatori del pallone austriaco sono:

Un tenente di Stato Maggiore, residente a Innsbruck; un consigliere di Stato; un fotografo e un disegnatore. Il fotografo era quello che a Mortigliano si spacciava per panettiere, vulgo pistore.

Nella navicella furono trovate, oltre le macchine fotografiche e le carte topografiche, cibarie in quantità e bottiglie di champagna.

Si tende a credere, dati gli istrumenti di cui erano in possesso gli aeronauti, specialisti dell'arte militare, della fotografia e del disegno, che essi se ne siano serviti largamente, passando sopra le colline moreniche e sopra le sponde del Tagliamento.

Se ciò risponde al vero, risulterà dalle indagini coscienziose che si stanno facendo dai nostri ufficiali.

Non è da escludere il sospetto ch'essi abbiano tentato quello che si dice un colpo, sperando di farla franca: discendendo, cioè, presso una stazione della linea ferroviaria Venezia - Pontebba, per avere il modo pronto di caricare il pallone sportivo e ritornare ad Innsbruck, senza incomodare le autorità italiane.

Certo il contegno dei signori aeronauti, per quanto essi si diano l'aria di sicurezza e i due che parlano molto bene l'italiano, insistano a protestare d'essere solamente degli sportisti — certo il loro contegno non fu scevro di qualche astuzia.

Appena discesi a Galleriano presero in disparte un contadino e gli diedero venti corone, perchè andasse alla ferrovia di Pasian Schiavonesco a trasmettere dei telegrammi. Ciò che il contadino ha fatto.

Spedirono pure dei telegrammi da Mortegliano, per avvertire della loro discesa la Società di Innsbruck.

Queste le notizie finora raccolte circa il fatto di cronaca, nuovissimo nella nostra regione e siamo in attesa della soluzione che gli daranno le nostre autorità militari.

Il pallone tirolese fu visto per un pezzo dalle popolazioni friulane di quà e di là del Tagliamento.

A Martignacco e a San Daniele (vedi lettere) credevano che fosse il dirigibile; a Spilimbergo è parso che fosse Nico Piccoli proveniente da Milano. Invece erano i tirolesi.

Il pallone di Nico Piccoli?

Ci scrivono da Spilimbergo, 19:

(Tiflis) Sul cielo di Pinzano, a oltre mille metri, questa mattina verso le ore 10 e mezza, fu avvistato un pallone.

Fu tosto un accorrere di curiosi e un alzar d'occhi, mentre il pallone lasciava cadere sacchi di zavorra e si innalzava di più.

Si ritiene trattarsi dell'aerostato di Nico Piccoli che, come si sa, doveva partire stamane dall'aerodromo di Tagliedo.

La comparsa del dirigibile militare?

Ci scrivono da San Daniele, 29:

*** Alle ore undici fu segnalato il dirigibile militare nella direzione nord-ovest.

L'areostato appariva come un punto impercettibile, ma con un mediocre binoccolo si scorgevano benissimo il pallone e la navicella.

Il dirigibile pare sia spinto verso Udine. Il meraviglioso areostato è forse venuto ad ammonire i cervelli chiusi ed i misoneisti che la scienza supera qualsiasi ostacolo, e nessun conato della reazione ormai più l'arresta?

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Ieri dopo breve malattia spirava

Luigi Zamparo

I figli ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 5.30 pom. partendo dalla casa in via Prachiuso.

Corriere commerciale

×=×

Dissesti

Toson Francesco, manifatture e chincaglierie, Romans di Varmo. — Attivo reale L. 6992.38, per lire 2393.30 crediti, passivo L. 29,960.83. Inesperienza commerciale e nessun criterio amministrativo concorsero a formare il sensibile sbilancio. Il fallimento è l'epilogo di un dissesto che si trascinava da tempo. (*Sole*).

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 19 Giugno al 25 giugno (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 26.50	a 27.25
Granoturco giallo	» 18.25	» 20.-0
» bianco	» 18.25	» 18.75
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 20.75	» 21.25
Segala all'ett.	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 19.—	» 27.—
Patate	» 18.—	» 20.—
Castagne	» —.—	» —.—

Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 46.—
» giapponese	» 35.—	» 38.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	» 180.—
pecorino vecchio	» 300.—	» 310.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—
Burri		
Burro di latteria	da L. 290.—	» 300.—
» comune	» 250.—	» 260.—
Carni all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» —.—
» vacca (p. m.)	» —.—	» 190.—
» vitello (p. m.	» —.—	» 170.—
» porco (p. m.	» —.—	» —.—
Pollerie		al chil.a
Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—
» morte	» —.—	» —.—
Uova (al cento)	8.—	» 8.50
Salumi		al q.le
Lardo	da L. 170.—	a 180.—
Strutto nostrano	» 160.—	» 170.—

Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.55	a 6.30
» » II »	» 4.80	» 5.55
» della bassa I »	» 4.45	» 4.80
» » II »	» 4.10	» 4.45
Erba spagna	» —.—	» —.—
Paglia da lettiera	» 4.—	» 4 50
Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.40	» 2.60
» » (in stanga)	» 2.30	» 2.50

Grani: Martedì 20. — Furono misurati Ettolitri 128 di granoturco.
Giovedì 22. — Ett. 369 di granoturco.
Sabato 24. — Giorno festivo.
Mercati poco animati.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

28 Giugno (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	104.80
» fine giugno	105.07 1/2
» » » 5.1/2 0/0	104.92
Azioni Banca d'Italia	1468.—
» Banca Commer. Ital.	860.—
» Credito Italiano	561.—
» Ferrovie Mediterranee	417.—
» Navigazione Gen. Ital.	378.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	168.50

Azioni Londra	24.41
» Svizzera	100.40

Borsa di Genova

(28 Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	104.82
» fine giugno	105.10
	104.90
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	1467.—
Azioni Banca d'Italia	858.50
» Banca Commer. Ital.	561.—
» Credito Italiano	660.50
» Ferrovie Meridionali	416.—
» » Mediterranee	378.—
» Navigazione Gen. Ital.	366.—
» Raff. Ligure Lombarda	1.461.—
» Acciaierie Terni	760.—
» Eridania	239.—
» Ansaldo Armstrong e C.	

Borsa di Parigi

29 Giugno (*Chiusura*) mercato pesante

Rendita francese 3 0/0	95.07
» Italiana 3.3/4 0/0	104.35
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	79.5/6
Obblig. Ferrovie Lombarde	306.—
Cambio su Italia	99.7/8
Rendita Turca	93.35
Rendita Russa 1901	86.70
» » 1906	104.90
» » 1909	104.05
» Portoghese	69.—
» Banca Commerciale	854.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17. M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22 5.1
da Spilimbergo	6.05	8.7	13.25	17.23
S. Giorgio Rich.	6.22	8.24	13.44	17.40
S. Martino Tagl.	6.30	8.32	13.52	17.48
Valvasone	6.37	8.40	14.2	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.50	8.53	14.15	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.27 - 9.6 - 11.41 - 15.01 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.07 - 12.18 - 16.52 - 20.6 - Festivo 22.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.01 - 11.5 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.21 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.21.